

Ripresa compattezza la lotta operaia

# Sciopero totale alla Marzotto Si dimette il Consiglio comunale

Decisione unanime dei sindacati

## Lunedì astensione nel gruppo Italcementi

Le rivendicazioni dei lavoratori

Lunedì 29, avrà luogo un primo sciopero nazionale di tutti gli stabilimenti dell'Italcementi dichiarato unitariamente dai tre sindacati.

Lo sciopero nazionale avviene per coordinare le azioni di lotta che sono già in corso in diversi stabilimenti del gruppo (Caltanaro, Treviso, Catania, Sassari ecc.) e per rimuovere la posizione intransigente dell'Italcementi in merito alle vertenze aperte a livello di stabilimento e per riportarla al rispetto del contratto: i lavoratori si battono per:

a) liquidazione del premio di produzione del 1967 come è maturato il quale doveva essere pagato entro il mese di febbraio;

b) contrattazione del premio di produzione in base alla disposizione contrattuale. Contrattazione che doveva esaurirsi entro il mese di marzo;

c) pagamento degli arretrati delle maggiorazioni della indennità di turno e lavori disumani delle ore di straordinario dal '63 al '67 che l'Italcementi non ha pagato;

d) istituzione della mensa o del locale per consentire agli operai di consumare un piatto caldo;

e) sistemazione delle qualità che ed eliminazione dei lavori nocivi (polvere ecc. con inalazione di adeguati impianti);

f) contrattazione della distribuzione dell'orario di lavoro, sia per i giornalieri che per i turnisti onde tener conto oltreché delle esigenze dell'azienda, anche delle esigenze dei lavoratori.

L'Italcementi non solo ha fino ad ora risposto no ad una corretta applicazione del contratto ma senza una seria motivazione ha dato la dicitela di tutti i premi di produzione.

Con ciò si vuole applicare il contratto in termini restrittivi e comprimere al massimo i guadagni operai. E' la linea del massimo sfruttamento dei bassi salari e dell'aumento sul dividendo agli azionisti che l'Italcementi vuol fare trionfare; ed è contro questa linea che i lavoratori del gruppo sono in lotta e che sarà necessario intensificare ulteriormente l'azione nelle prossime settimane.

La decisione presa per protesta contro l'arresto di numerosi cittadini - Valdarno è stato trasformato in un paese straniero in regime di occupazione militare - Poderoso e inutile spiegamento di polizia - Provocatorio atteggiamento del padrone

Dal nostro inviato

**VALDARNO, 24**  
Sciopero. Uno sciopero massiccio, formidabile, che ha avuto interamente la fabbrica, che ha tenuto fuori tutti, operai ed impiegati, che ha isolato nel gergo e nel disprezzo l'intransigenza di Marzotto e ha svelato tutta la provocatoria inutilità dell'enorme spiegamento di forze repressive messo in piedi dalla polizia. Così la data operaia di Valdarno ha reagito oggi alla tracotanza padronale ed alle affannose, sterili manovre delle autorità governative di centro sinistra per soffocare, per assorbire in qualche modo l'enorme spinta combattiva e unitaria della vallata.

E' una spinta inarrestabile che la sentire il suo peso non solo sul terreno sindacale ma anche in quello politico. Ogni il sindaco e i compagni comunisti del comune di Valdarno hanno tenuto fede al solenne impegno assunto lunedì sera. Gli arrestati continuano a restare in galera le trattative sindacali si sono interrotte, il governo non ha dato più segno di vita. Di fronte a ciò, non restava che trarre delle conclusioni inevitabili: il Consiglio comunale si dimetterà con un gesto pubblico e responsabile nel corso di una seduta straordinaria convocata per venerdì sera.

La drammatica situazione val-

dagnese ha conosciuto tra ieri sera e stanotte nuovi impensabili sviluppi. Occorre ricostruirli con un minimo di attenzione, per cercare di comprendere quanto sta accadendo.

Ieri mattina i sindacati emettono il loro comunicato in cui decidevano la ripresa della lotta, dopo il fallimento dell'incontro con Marzotto e dopo il documento unanime del Consiglio comunale che denuncia la provocazione. Collocando come causa dei drammatici fatti di venerdì scorso alle 19, il prefetto dottor Castellucci rievocava le parti, antiche per una presunta «buona volontà» da parte del padrone. In effetti, i sindacati hanno immediatamente modo di mirare questa «buona volontà»: il consigliere delegato dei lanifici, Giannino Marzotto si è dichiarato nuovamente disposto ad una «revisione tecnica» e i ventiquattro commissari cronometrati per quanto riguarda il calcolo di vari tempi di cantiere.

I sindacati chiedono ben altro: l'impegno a non licenziare i dipendenti licenziati venerdì notte; l'impegno a non effettuare altre sospensioni straordinarie; a trattare l'intera situazione aziendale: carichi di lavoro, «saturazione» dei tempi, coltelli, sulla base dell'esigenza di migliorare le condizioni interne e la situazione salariale. La chiusura di Marzotto su questi punti decisi è totale. Né volgono le bianche del prefetto (il quale valuta la possibilità che una sospensione della azione sindacale favorisca il ritorno in libertà degli arrestati, con ciò violando gravemente il contenuto politico degli arresti medesimi) i suoi richiami alla «buona volontà» manifestata dalle parti: i dirigenti sindacali non possono confondere alcune espressioni formali con la dura, sostanziale intransigenza che si nasconde dietro la posizione di Marzotto. Essi invitano il consigliere delegato ad esporre le sue proposte all'assemblea delle maestranze, assenti i sindacati, ed a farle accettare. Su questo punto, Marzotto preferisce non rispondere.

La riunione finisce perciò con un nulla di fatto. I sindacati comunicano soltanto che informeranno i loro organismi dirigenti dei risultati dell'incontro. Di lì a poco, verso mezzanotte, con un comunicato che è poco definito, la prefettura diffonde all'ANSA ed ai giornali locali un comunicato nel quale attribuisce alle organizzazioni sindacali «la loro favorevole predisposizione per la cessazione delle agitazioni affinché un futuro inizio delle trattative possa avvenire in un clima più di steso». La risposta di CGIL, CISL e UIL a questa incredibile, arbitraria alterazione delle loro posizioni non si fa attendere. Alle 3 del mattino viene stilato un appello unitario, rivolto ai lavoratori dei lanifici Marzotto, in cui si proclama per oggi uno sciopero di 24 ore.

Tale decisione - si legge nell'appello - è scaturita dalla constatazione che da parte della ditta non sono state offerte effettive possibilità per una trattativa concreta sulle rivendicazioni che sono alla base della vertenza. Difusi ovunque agli ingressi degli stabilimenti al turno delle sei, detto appello trova la pronta, totale rispondenza dei lavoratori. Neanche gli impiegati entrano in fabbrica, senza bisogno di picchetti. La polizia è lontana. Tutto si svolge pertanto nell'ordine e nella tranquillità più assoluta.

Del resto, la decisione di sciopero era attesa e sollecitata da tutti. Gli operai fanno ritorno alle proprie sedi. La polizia del lo sciopero si divide nell'intera vallata, tanto che al turno delle 18 davanti alla fabbrica non si presenta letteralmente nessuno. Difesi ovunque dagli ingressi degli stabilimenti al turno delle sei, detto appello trova la pronta, totale rispondenza dei lavoratori. Neanche gli impiegati entrano in fabbrica, senza bisogno di picchetti. La polizia è lontana. Tutto si svolge pertanto nell'ordine e nella tranquillità più assoluta.

Del resto, la decisione di sciopero era attesa e sollecitata da tutti. Gli operai fanno ritorno alle proprie sedi. La polizia del lo sciopero si divide nell'intera vallata, tanto che al turno delle 18 davanti alla fabbrica non si presenta letteralmente nessuno. Difesi ovunque dagli ingressi degli stabilimenti al turno delle sei, detto appello trova la pronta, totale rispondenza dei lavoratori. Neanche gli impiegati entrano in fabbrica, senza bisogno di picchetti. La polizia è lontana. Tutto si svolge pertanto nell'ordine e nella tranquillità più assoluta.

Scheda commemora a Roma il dirigente sindacale scomparso

# L'estremo saluto della CGIL al compagno Amino Pizzorno

I funerali si svolgeranno domani a Genova - Passione e capacità animatrice, una concezione lucida e intransigente della lotta di classe, ne hanno fatto una figura che il movimento operaio non dimenticherà mai

I funerali del compagno Amino Pizzorno, deceduto martedì scorso a Roma, si svolgeranno a Genova domani 26 aprile.

La delegazione del partito comunista italiano che parteciperà ai funerali è composta dai compagni Natta, Lampredi, Canullo, Bosi, D'Alena, Adamioli, Ceravolo, Barontini.

L'estremo saluto alla salma, che ieri ha lasciato Roma alla volta di Genova, è stato reso dal compagno Rinaldo Scheda, alla presenza di numerosi dirigenti della CGIL tra i quali Foa e Francisconi, e del nostro partito.

Scheda ha detto fra l'altro: «Siamo qui per esprimere ad Amino Pizzorno, in questo triste e doloroso commiato dalla città dove per tanti anni ha dedicato una generosa e costante attività come organizzatore sindacale unitario, il commosso saluto della CGIL, della FIOM e dei lavoratori romani. Poi

saranno con lui ancora a Genova domani l'altro, insieme ai lavoratori, ai compagni, ai partigiani, ai democratici della città che lo ha visto formarsi, forgarsi e maturare nei ranghi dirigenti della classe lavoratrice italiana, per tributarli l'estremo saluto.

«Un male inesorabile ha stroncato prematuramente la esistenza di questo nostro compagno, ma in questa sua prematura scomparsa - si avviava alla presenza appunto dei dirigenti della CGIL tra i quali Foa e Francisconi, e del nostro partito.

Scheda ha detto fra l'altro: «Siamo qui per esprimere ad Amino Pizzorno, in questo triste e doloroso commiato dalla città dove per tanti anni ha dedicato una generosa e costante attività come organizzatore sindacale unitario, il commosso saluto della CGIL, della FIOM e dei lavoratori romani. Poi

quanta dedizione egli si prodigava senza risparmio alla direzione delle grandi lotte dei metallurgici negli anni della ricostruzione di un nuovo movimento sindacale dopo la liberazione e negli anni difficili della reazione padronale e governativa dal 1947 al 1958.

«Non solo erano le sue doti di intelligenza, di preparazione, sui problemi sindacali e politici, ammirabili le sue capacità di organizzatore, di dirigente dei lavoratori, ma la qualità che più lo ha contraddistinto e che lo ha elevato al rango di quelli che lasciano un segno indimenticabile nella propria personalità nel movimento operaio era la passione, la capacità animatrice, che egli sapeva portare nelle battaglie grandi e piccole di ogni giorno. Sono queste qualità che hanno fatto di Amino Pizzorno un dirigente non soltanto stimato, ma amato dai lavoratori, che lo sentivano come uno di loro.

«Queste doti derivavano da una concezione lucida e intransigente della lotta di classe, concezione che si trasformava nella sua vita di ogni giorno nell'austerità severa di chi ha scelto di dedicare tutta se stesso alla causa dei lavoratori. Così lo hanno conosciuto e amato quelli che hanno collaborato con lui e le migliaia di lavoratori e attivisti che lo hanno visto alla loro testa nei momenti più difficili, così lo hanno conosciuto e ammirato anche gli avversari.

«Pizzorno è venuto a mancare proprio in questi giorni in cui si accende a celebrare il 25 aprile e il 1. Maggio. Due giornate che rievocano sì certe, pagine tra le più gloriose e della lotta antifascista e della battaglia per il riscatto del lavoro. Di queste vicende e lotte Pizzorno è stato un protagonista indimenticabile.

«Nei celebrare queste due giornate quest'anno il pensiero dei compagni, dei lavoratori, dei partigiani, dei democratici unisce alla memoria dei tanti compagni scomparsi nella lotta, il dolore per la prematura scomparsa di questo compagno. Ci è di conforto il fatto che nel celebrare il 25 aprile e il 1. Maggio risulterà esaltante l'aspirazione, la figura indimenticabile di Amino Pizzorno. Esprimiamo alla moglie e ai due suoi figli l'affettuosa solidarietà di tutti i compagni, e diciamo loro che siamo vicini al loro profondo dolore.

«Genova operaia, antifascista, democratica, unitamente alle rappresentanze dei compagni, dei metallurgici di altre province che andranno a dare a Pizzorno l'estremo saluto, Genova sappia esprimere l'omaggio che è dovuto a un compagno che ha saputo fornire, come egli ha fatto, una vita esemplare di militante, di dirigente della classe lavoratrice italiana.

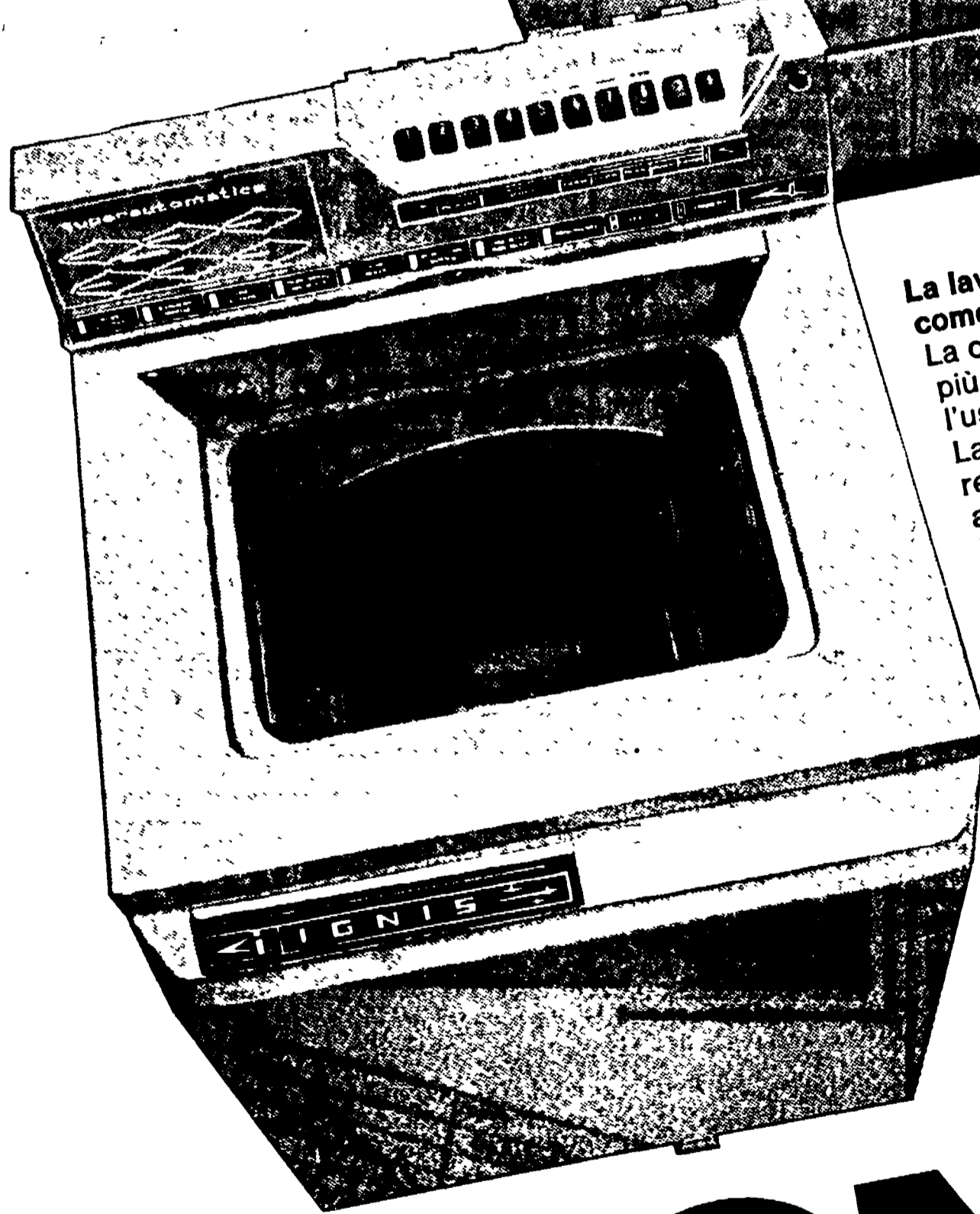
«Noi, intanto, caro Pizzorno, ti salutiamo commossi e ti diciamo che resterà nella nostra memoria come un esempio davvero inimitabile e per sempre legato alla storia e alle più belle pagine scritte dalla CGIL e dalla FIOM».

Mario Passi

# Gli elettrodomestici costruiti per la vostra comodità



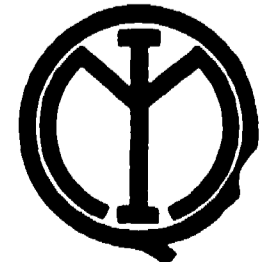
La cucina costruita per la vostra comodità ha il «piano di lavoro» ideato su misura per voi. Si ha proprio un efficiente «piano di lavoro», che promette e mantiene ordine, pulizia, comodità per voi e per la vostra cucina. Ed inoltre il superforno con grill, l'elegante cruscotta e il cassetto scaldavivande completano la linea estetica e funzionale di questa prestigiosa cucina. Modelli a gas elettrica - misti gas-elettrica.



La lavatrice costruita per la vostra comodità: si carica dall'alto. La carica dall'alto rende più comodo, più facile, più immediato l'uso della lavatrice. La carica dall'alto evita qualsiasi rischio di assolutamente sicuro. Tre modelli: Spaziale - Gran Lusso - Kinox.

# IGNIS

Ed inoltre: il primo scaldabagno istantaneo a gas ideato e realizzato interamente in Italia da un grande gruppo industriale. Eccellente per robustezza e rendimento, questo apparecchio è approvato dal Comitato Italiano Gas secondo le norme di sicurezza e di funzionamento ed ha ottenuto il riconoscimento dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.



Sulla sicurezza europea

## Conferenza dei giovani socialisti e comunisti

L'inizio dei lavori questa mattina a Ostia - Partecipano all'incontro organizzazioni democratiche di tutti i paesi europei

Una «Conferenza della gioventù sulla sicurezza europea», promossa dai giovani socialisti italiani, si apre stamane ad Ostia. All'incontro parteciperanno i rappresentanti di organizzazioni giovanili democratiche di tutti i paesi europei dell'Est e dell'Ovest.

Sono stati invitati alla Conferenza, che si concluderà il 28 aprile, per l'Austria: la Gioventù socialista austriaca; Belgio: Gioventù socialista; Bulgaria: Lega della gioventù comunista; Cecoslovacchia: Unione della gioventù cecoslovacca; Danimarca: Gioventù socialdemocratica danese; Germania socialista popolare; Finlandia: Federazione della gioventù socialdemocratica; Francia: Gioventù socialista SFIO; Gioventù del PSU; Unione della gioventù comunista; Unione nazionale degli studenti; Gioventù operaia cristiana; Federazione dei Clubs di Temogrange Chrétien; Repubblica Federale Tedesca: giovani socialisti della SPD; Gioventù socialista Die Falken; Studenti socialdemocratici; Lega degli studenti socialisti SDS; Repubblica Democratica Tedesca: Gioventù libera tedesca; Grecia:

Gioventù dell'Unione di centro; Gioventù democratica Lamberakis; Gran Bretagna: Gioventù socialista del Labour Party; Associazione nazionale degli studenti laburisti; Gioventù liberale; Gioventù per un'Europa di sinistra; Gioventù comunista; Islanda: Gioventù socialista; Irlanda: Studenti laburisti; Italia: Federazione giovanile repubblicana; Gioventù socialista; Movimento giovanile d.c.; Federazione giovanile socialista del PSUP; Federazione giovanile comunista; Jugoslavia: Unione della Gioventù jugoslava; Lussemburgo: Gioventù socialista; Norvegia: Gioventù laburista; Gioventù socialista; Olanda: Federazione giovanile laburista; Polonia: Unione della Gioventù socialista-ACCIO; Gioventù comunista portoghese; Gioventù operaia cristiana; Romania: Unione della gioventù comunista; Spagna: Federazione della gioventù socialista; Gioventù operaia cristiana; Unione della gioventù comunista; Svezia: Federazione giovanile socialdemocratica; Svizzera: Unione dei giovani socialisti; Ungheria: Unione della gioventù comunista; URSS: Komsomol.

Numerose delegazioni tra le quali quella sovietica del Komsomol, sono già arrivate a Ostia.